

TECNOLOGIA L'ALLARME DELLO PSICOLOGO PIÙ FAMOSO DELLA TV

Ragazzi, bacciatevi davvero (non su Facebook)

«CON I SOCIAL SI "FLIRTA" SENZA VEDERSI, SENZA SFIORARSI, SENZA BRIVIDI», DICE PAOLO CREPET. «MA INTERNET NON FA ALLENARE IL NOSTRO CERVELLO, LO ANESTETIZZA» E QUI SPIEGA COME FARE CON I BAMBINI E DÀ UN CONSIGLIO A TUTTI GLI INNAMORATI

di Fiamma Tinelli

Milano, agosto

«L'altro giorno ho sentito una ragazza, in treno, parlare a un'amica di un ragazzo che le piace. Raccontava di avergli chiesto l'amicizia su Facebook e di avergli anche mandato un video su WhatsApp. "So che l'ha visualizzato, ma non mi ha neanche risposto..."», si lamentava. È

così che si flirta adesso. Senza vedersi, senza sfiorarsi. Senza brividi». Paolo Crepet è allarmato. Questo mondo di telefonini e connessione costante, dice, ci sta cambiando. In peggio. «Le nuove tecnologie stanno trasformando il modo di stare insieme. Abusarne o diventarne vittime è facile, bisogna fare attenzione», ha detto Anna Tatangelo, mamma di Andrea, sei anni, e testimonial dell'iniziativa nelle scuole della Polizia di Stato *Una vita da social*. Un fenomeno così visibile che Paolo Crepet ha deciso di mettere insieme pensieri, ricerche, dati e scrivere *Baciami senza rete - Buone ragioni per sottrarsi alla seduzione digitale* (Mondadori), una guida alle follie della vita 2.0. «Perché usare la tecnologia è una cosa. Farsi usare, è un'altra», spiega lui.

Cosa c'è di male a chiedere l'amicizia su Facebook a qualcuno?

«Niente. E già che ci siamo, mi faccia fare una premessa: il mio libro non è una condanna alla tecnologia».

Lei spiega che l'utilizzo eccessivo di internet creerà una generazione di incompetenti. Cosa cambia se cerco un'informazione su Google anziché sulla Treccani?

«Tutto. Fare una ricerca sui libri significa aguzzare l'ingegno per trovare le informazioni che ci servono, saperle selezionare, riuscire a sintetizzare un tema complesso con un linguaggio efficace. Se un ragazzo digita "Rivoluzione francese" su Google e copia-incolla il primo risultato che esce, questo processo cognitivo è saltato a

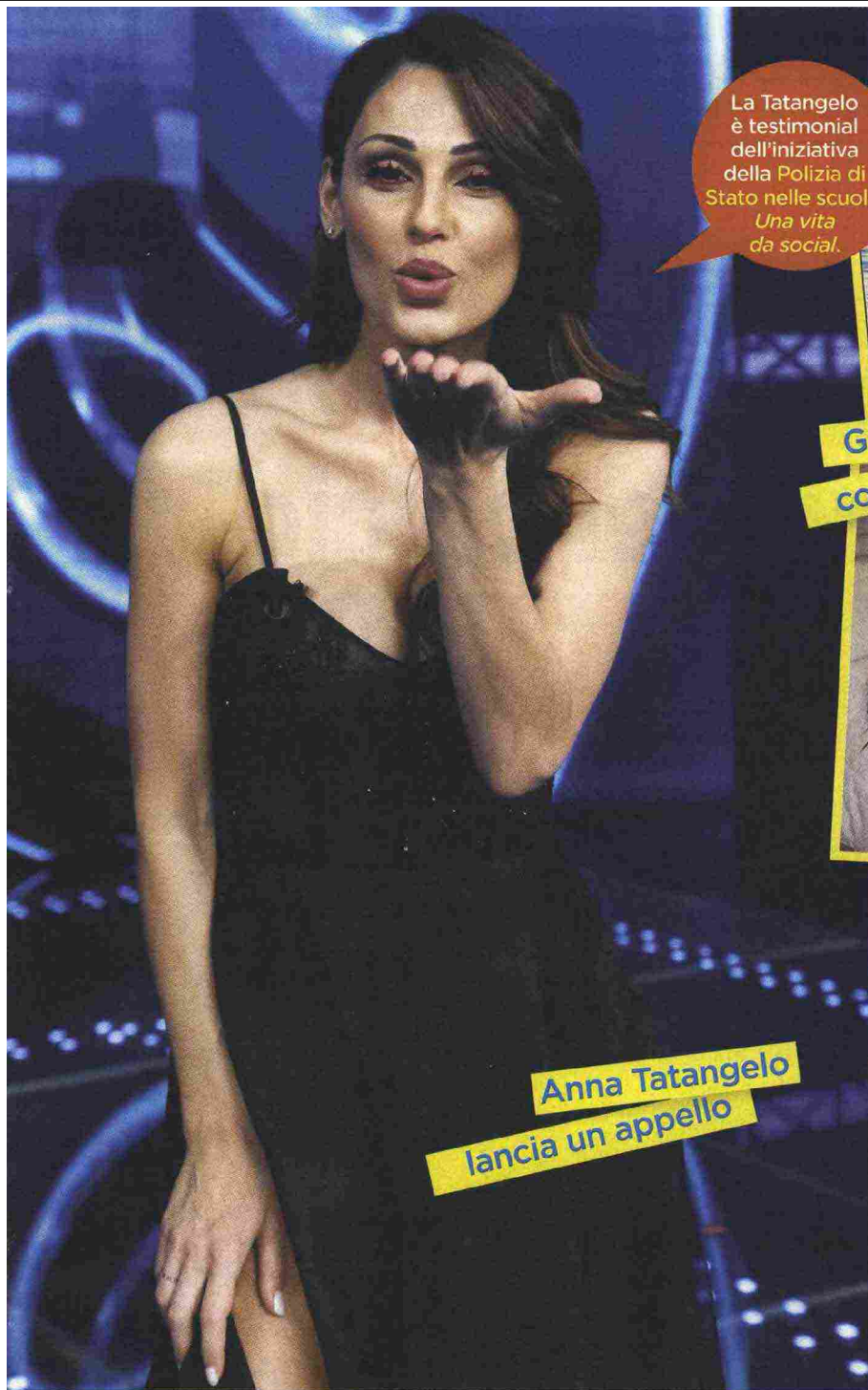
Paolo Crepet, 64 anni, sul tema ha scritto un libro *Baciami senza rete*.



Presenta
il nuovo libro

Sarà al Festival della comunicazione

Paolo Crepet sarà protagonista di due incontri al Festival della Comunicazione a Camogli in programma dall'8 all'11 settembre. Il 10 novembre presenterà il nuovo libro *Baciami senza rete*, mentre l'11 sarà sul palco con il preside dell'Istituto Comprensivo Sanvitale Fra Salimbene di Parma, Pierpaolo Eramo, per affrontare il tema *Social network, vita quotidiana di un preside*. Il Festival della Comunicazione è un evento che si snoda in quattro giornate con un centinaio di appuntamenti tra incontri, laboratori, spettacoli. Tra gli ospiti, Roberto Benigni, lo scrittore Claudio Magris, i giornalisti Beppe Severgnini, Marco Travaglio e Piero Angela (www.festivalcomunicazione.it).



La Tatangelo è testimonial dell'iniziativa della Polizia di Stato nelle scuole. Una vita da social.



Gioca sempre con il figlio



È UNA MAMMA MOLTO ATTENTA

A lato, Anna Tatangelo, 29, lancia un bacio. Sopra e in alto, le immagini di Anna mentre gioca assieme al figlio Andrea, 6: in piscina o con una chitarra, gli stimola la creatività.

Anna Tatangelo lancia un appello

Vale anche per l'amore?

«Certo. Se la ragazza che le dicevo all'inizio avesse invitato il suo moroso a bere un caffè, avrebbe potuto guardarlo negli occhi e sfiorargli la mano. Avrebbe sentito la sua voce e percepito se tremava un po', si sarebbe accorta se le batteva il cuore più forte. Per essere espresse, le emozioni hanno bisogno di presenza, di vicinanza, di sensorialità».

Ma lei, uno smartphone, ce l'ha?

«Certo che ce l'ho. E qualche volta mi fa pure comodo poter cercare un numero di telefono *on line* in tre secondi, se serve. Ma per lo più lo uso per telefonare. E se mia figlia, che ha 22 anni, mi manda un messaggio aspettandosi che le risponda nello stesso modo, io la chiamo lo stesso. Così, perché mi piace sentire la sua voce».

più pari. La nostra intelligenza è proporzionale a quanto facciamo funzionare il nostro cervello sotto sforzo: è come un muscolo, se non è abituato a fare quell'esercizio non lo farà mai».

La chiama "esistenza anestetizzata", perché?

«Perché internet, i social, la messaggistica sono tutti facilitatori di vita che appianano ogni difficoltà e ogni emozione. Pensiamo all'aspetto

sensoriale: immagini un viaggio in macchina con un bambino attraverso i campi di lavanda in fiore della Provenza. Attraverso i finestrini aperti, quel bambino sentirà il calore del sole, il profumo della lavanda, la carezza del vento. Pensi ora di fare lo stesso viaggio consegnando al bimbo un tablet con i videogiochi. Il suo sguardo resterà fisso sullo schermo tutto il tempo. I fiori, il sole, il vento non li vedrà nemmeno».